

Bambini ciechi e sordi contro la Regione: così torniamo analfabeti

In seicento manifestano a palazzo Ferro Fini contro i tagli
L'assessore accusa il Governo, il Consiglio promette risorse

• VENEZIA

Ciechi e sordi scendono sulle strade per farsi vedere e sentire. Oltre 600 persone hanno manifestato con fischi, pentole e cartelloni da Piazzale Roma a Palazzo Ferro Fini per chiedere alla Regione di garantire i servizi allo studio per chi è affetto da disturbi sensoriali. «Per noi ciechi - ha detto Giuseppe Marinò di Treviso della Fish (Federazione Italiana Superamento Handicap) - il mediatore che accompagna la persona dalle materne alla fine delle superiori, è l'anello che ci mette in contatto con la società. Questo servizio è stato una conquista e ora c'è un vuoto normativo da colmare al più presto».

Il problema è nato con la riforma Delrio (aprile 2014) che ha tolto alle province competenze e risorse sui servizi rivolti a chi è affetto da disturbi sensoriali, trasferendo alla Regione competenze e fondi. Entro



I bambini con problemi di udito e vista in prima fila nella manifestazione

la fine dello scorso dicembre, la Regione avrebbe dovuto decidere se confermare le province, come chiedono i manifestanti. Siccome la decisione non è stata presa, i soldi (circa 12 milioni) non sono stati messi nel bilancio 2015.

Cori («Vogliamo certezze, non barzellette») e manifesti («No ai tagli alla cieca») hanno

scandito la protesta. «Se i fondi non vengono erogati - ha detto Rocco Roselli dell'Ensi - si rischia un ritorno all'analfabetismo perché i mediatori insegnano la lingua dei segni o il Braille e sono veri punti di riferimento». A fine corteo una delegazione in rappresentanza di Uici (Unione Italiana Ciechi Ipovedenti), Ensi (Ente Nazio-



Disabili e i loro parenti alla manifestazione contro la Regione

nale Sordomuti) e Fiadda (varie associazioni), ha incontrato il presidente del Consiglio Regionale Clodovaldo Ruffato, i consiglieri e l'assessore regionale al Sociale Davide Bendinelli. L'assessore ha incolpato il Governo di aver scaricato la competenza alla Regione senza però erogare i fondi necessari e ha assicurato che la legge sull'assegnazione delle competenze verrà discussa a breve. Ruffato ha garantito il reperimento delle risorse.

Come? Claudio Sinigaglia (Pd), vice presidente della Commissione Sanità, ha proposto di prendere 5 milioni dai 25 (5 in più del 2014) dati al Veneto dal Fondo Sociale Nazionale per arrivare almeno al 31 dicembre, idea che sembra condivisa da Bendinelli. Eppu-

re fuori da Palazzo Ferro Fini c'è ancora rabbia. In Emilia e Lombardia si sono trovate soluzioni, in Veneto no. «Ci aspettavamo risposte concrete - ha detto il padovano Andrea Nicoletto della Fiadda - Noi a turno vigileremo su ogni consiglio per assicurarci che i soldi vengano messi a bilancio come hanno promesso». In Veneto sono circa 1000 le persone affette da disturbi sensoriali (180 a Treviso, 150 a Padova, 184 a Venezia e 30 a Belluno), seguiti da 570 mediatori che rischiano la disoccupazione. Molti i bambini presenti, qualcuno con l'impianto cocleare che permette loro di sentire e parlare. In ogni caso hanno comunque bisogno dei mediatori per recuperare.

Vera Mantengoli